

CALCIO. HIGUAIN C'È NAPOLIKO

L'Hellas sfida il Trapani
Chievo a Crotone ▶ PAG 39 a 43



INQUINAMENTO IDRICO

Tumori, i medici criticano
la ricerca sui Pfas ▶ PAG 25




THE INFUSI
il vostro rito di benessere
IN EDICOLA A € 3,90
Più il prezzo del quotidiano

Conti dell'Inps, il peso sul futuro

di ANTONIO TROISE

Un pasticcio dopo l'altro. Dopo gli esodati tocca all'Ape. Sembra una maledizione: tutte le volte che un governo decide di intervenire sulle pensioni, si scatena una nuova bufera. Con l'immane strascico di polemiche politiche. Era già successo con la riforma Fornero. Ora la storia si ripete, ma con una nuova versione che rischia di mettere una seria ipoteca sui conti dell'Inps. Infatti il nuovo meccanismo per consentire di anticipare fino a tre anni l'uscita dal lavoro, presenta due aspetti quanto meno problematici. Nella sua versione volontaria, senza cioè i contributi del governo, l'Ape è talmente onerosa per i lavoratori che rischia di trasformarsi in un flop. Nella sua versione sociale, invece, dopo i ritocchi decisi nella difficile trattativa fra governo e sindacati, potrebbe trasformarsi in un boomerang per i conti dell'Inps e, quindi, del Tesoro.

A lanciare l'allarme è stato in prima persona il presidente dell'Inps, Tito Boeri, che ha quantificato in 20 miliardi di euro l'effetto delle misure sul debito dell'istituto. Lo stesso economista ha poi in parte ridimensionato l'emergenza. Ma il tema della sostenibilità del nostro sistema previdenziale nel medio e lungo termine c'è tutto. E, soprattutto, ancora una volta ci troviamo di fronte a un intervento tampone, che corregge gli errori più macroscopici della riforma Fornero, dà una prima risposta alle categorie più penalizzate dall'aumento dell'età pensionabile, ma non affronta la questione dalle uniche due prospettive davvero corrette: quella dell'equità sociale e quella del rispetto del patto intergenerazionale che è alla base del nostro sistema del welfare.

Invece l'allargamento delle maglie per l'accesso all'Ape favorisce gli attuali pensionandi scaricando, però, quasi l'intero peso sulle generazioni future. Che, anche a causa della discontinuità dei rapporti di lavoro, rischiano di ricevere dall'Inps assegni da fame e in età avanzata (per usare un eufemismo).

Insomma, dopo tante riforme previdenziali seguite da altrettanti interventi correttivi è arrivato il momento di fare chiarezza. È davvero inaccettabile assistere al balletto di cifre di queste ore fra governo e Inps. Ma è ancora più inaccettabile andare avanti con interventi parziali che alimentano solo incertezze sulla sostenibilità nel lungo periodo dei conti dell'Inps. L'esatto contrario di quello che servirebbe per tutelare il sistema garantendo una pensione sicura e adeguata non solo alle generazioni attuali ma anche a quelle future.

CHOC ALLO STADIO. Titolare di un negozio racconta la rapina: «Preso a calci e pugni. Trascinata per i capelli. Ho vissuto un incubo»

Terrore in farmacia, sfregiata con un coltello

Preso a calci e pugni, buttata a terra e trascinata per i capelli, minacciata con un coltello puntato alla gola, che poi le ha sfregiato la guancia. Tutto è durato meno di un minuto, ma la violenza è stata interminabile per la titolare della parafarmacia in via Leonardo da Vinci, in zona Stadio. Il negozio è stato preso d'assalto venerdì. La donna era nello studio al piano rialzato al

telefono col padre, quando un uomo le si è piazzato davanti dandole un pugno al viso. Un incubo. L'uomo, che ha rapinato 1.200 euro, aveva il volto scoperto ed è tuttora ricercato dai carabinieri. Dalla descrizione fornita ha circa quarant'anni, con accento italiano. La vittima ha una frattura al naso, il collare, un taglio sulla guancia e numerosi lividi. ▶ **FERRARO** PAG 14

COLPO DA 100MILA EURO

«Noi svaligiamo solo le banche»
La banda «gentile» tranquillizza il cliente



Una vettura della polizia davanti alla filiale della banca in Borgo Roma svaligiata venerdì da tre giovani a volto scoperto e senza armi

INODI. Stime sulla previdenza: Ape social per 34mila, 20mila precoci. Vincoli di bilancio: gelo sull'Ue

Prima in pensione, ecco le regole

Referendum, Renzi attacca il fronte del «No». Inaugurata la Nuvola: fischi per la Raggi

ACCATTONAGGIO. Intercettazioni. E ora in città via i cani ai questuanti



Elemosina, il sistema del racket

TOLTI I CANI A CHI CHIEDE L'ELEMOSINA. Tariffari giornalieri, soldi per pagarsi la casa in Romania, le minacce ai «propri» mendicanti. Funziona così il racket: con un boss che comanda. La mafia dell'accattonaggio, raccontata ora dalle intercettazioni telefoniche, da domani avrà uno strumento in meno: scatta a Verona il provvedimento del Comune che prevede il sequestro dell'animale in caso di utilizzo per chiedere la questua. ▶ **VERZÈ** PAG 15

Regole sulle pensioni: saranno 34mila le persone a usufruire dell'Ape social nel 2017 mentre potranno uscire circa 20mila lavoratori precoci. È la stima della relazione alla legge di Bilancio arrivata alla Camera. Il premier ieri ha inoltre avvertito

l'Europa: «Mai vincoli sui conti nei trattati». Sul fronte politico invece Renzi in piazza ha attaccato il fronte del «No» al referendum: «Non ci farete fallire». A Roma ha poi inaugurato la Nuvola di Fuksas. Fischi al sindaco Raggi. ▶ **PAG 2 e 3**

LUDOPATIA

«Giocatori Anonimi»: nasce il primo gruppo di mutuo aiuto

▶ **MADINELLI** PAG 29

CENTRO STORICO

Limiti alle moto in Ztl: si accende il dibattito

▶ **PAG 10 e 11**

DELITTO DI CERRO

Padre strangolato con un cavo
Il figlio al giudice: ho avuto un raptus

▶ **MARCOLINI** PAG 16

ARTE DI STRADA

Murale da record
In fiera colore lungo 700 metri

▶ **BOMMARTINI** PAG 18

CONTROCRONACA

La nuova dolce vita di Lele Mora

di STEFANO LORENZETTO

La foto, soprattutto per chi lo abbia conosciuto negli anni d'oro, è impressionante. L'ha pubblicata mercoledì scorso il *Corriere della Sera*. Mostra Dario Mora, in arte Lele, all'Orto mercato di Milano, con indosso una palandrana nera, mentre si fa consegnare dai grossisti le rimanenze di frutta e verdura, quelle che stanno per andare a male e che tutte le mattine, con



il suo pulmino Opel, porta a una mensa dei poveri aperta dalla Chiesa ortodossa. Ma è lo stesso Lele Mora di biancovestito che, stravaccato sui cuscini di villa Paradiso, in Sardegna, si faceva massaggiare i piedi diafani da due abbronzatissimi e palestratissimi fotomodelli dalla virilità a stento contenuta in minislip rossi? Lui. Lo stesso che li a Cala Granu di Porto Cervo metteva ogni giorno a tavola almeno una dozzina di persone e dava party per un altro centinaio la sera, mandando a prelevare i Vip nel continente con il suo aereo privato, un Cessna 9 posti impregiato (...) ▶ **PAG 23**

L'INTERVENTO

Se la memoria si dissolve nell'oblio

Giuseppe Zenti
Vescovo di Verona

Nessuno si rassegna al pensiero di essere un ignoto fin da questa vita. Ci si ribella, tanto è forte in ciascuno il desiderio di essere considerato qualcuno e di non passare inosservato o di essere sperimentato solo come una folata di fumo: insignificante o, fors'anche (...) ▶ **PAG 22**



UN DEL SOGGIORNO SENZA ANDARE ALL'ESTERO

Protesi senza palato fissate con il sistema Clic-Clac

Dentisti Riuniti

www.dentistiriuniti.it
045-8904327

Strada Bresciana, 14 (SS11) - 37139 Verona (VR)



De Carli



VENDITA CARRELLI ELEVATORI ASSISTENZA POST-VENDITA NOLEGGIO CARRELLI ELEVATORI

www.carrellidecarli.com

L'Arena.it

dallaprima - Controcronaca

I PIÙ CLICCATI DELLA SETTIMANA

I PIÙ LETTI

- Strangola il padre e poi si consegna ai carabinieri
- A fuoco nella notte cinque camion parcheggiati
- Profughi ospiti in hotel, scoppia la bufera politica
- Scosse e pioggia. Notte da incubo per gli sfollati
- Scontro frontale tra due auto: quattro feriti

I PIÙ COMMENTATI

- In mille al corteo anti profughi Requisizione rinviata
- Veneto, su dieci residenti uno è straniero
- Bisinella: «Io candidata sindaco? Deciderà Tosi»
- Accusato in tv ma non c'è reato. Fine di un incubo
- Strangola il padre e poi si consegna ai carabinieri

Dati da sabato 22 a venerdì 28 ottobre 2016

Cronaca nera ed emergenza profughi monopolizzano questa settimana la classifica delle notizie più lette sul nostro sito. A partire dal parricidio accaduto a Cerro dove un 49enne ha strangolato il padre anziano e malato. Al secondo posto l'inquietante incendio doloso di cinque camion parcheggiati in un'area di sosta della tangenziale. E poi le due forti scosse di

terremoto in centro Italia, avvertite da centinaia di persone anche nella nostra città e in tutta la provincia. Molto commentate invece le notizie relative ai profughi con il corteo a Castel d'Azzano e le statistiche regionali sulla presenza in Veneto. E poi spunta la politica con la compagna di Flavio Tosi, Patrizia Bisinella, che commenta l'ipotesi di una sua candidatura a sindaco.

IL COMMENTO



Il problema, anche se dopo lo scarico barile si trovasse un colpevole, come al solito non pagherà, verrà tutto insabbiato. Ha già pagato chi non aveva alcuna colpa, se non quella di vivere in un paese simile! R.I.P. vittima dell'incapacità e del menefreghismo senza responsabilità! **Fabrizio Carollo**

www.larena.it

La nuova dolce vita di Lele Mora

Dal jet privato alla raccolta del cibo per i poveri. Il bene ha vinto il male



Lele Mora fotografato sul «Corriere della Sera» mentre ritira le giacenze di frutta per i poveri di Milano

(...) al monogramma LM sulla coda, valore 1,8 milioni di dollari, acquistato in leasing «per scarrozzare, comodi comodi, starlet e tronisti», poi rimasto abbandonato per insolvenza sulla pista di Linate e infine svenduto a soli 60.962 euro da una società del gruppo Ubi banca? Lui. Lo stesso che era riuscito a riunire sotto il suo tetto in Costa Smeralda, in un abbraccio fraterno, il petto villosa di Giampiero Fiorani, il banchiere degli scandali Parmalat e Popolare di Lodi, con quello depilato di Costantino Vitagliano, la creatura di Maria De Filippi, il nerboruto protagonista di *Uomini e donne?* Lui.

Datemi pure del matto, ma che finiva con un pentimento lo sapevo da 27 anni, dal nostro primo incontro (ne sarebbe seguito soltanto un altro). Anzi, ora che ci ripenso, i contatti con Mora in realtà sono stati tre. Il primo avvenne nello studio del suo avvocato a Verona, perché giustamente ci teneva a cautelarsi. Già lì colsi nella sua faccia, mezza da budda e mezza da formaggiaio, un candore primigenio e sconsiderato: a chi mai sarebbe passato per la testa, per quanto esibizionista, di lasciarsi intervistare nelle vesti di spacciatore?

La Domenica del Corriere aveva appena chiuso, però la guerra diffusionale di Marcello Minerbi sarebbe presto proseguita con altri mezzi: *Visto*. Dunque il direttore venne apposta con la sua Porsche fino a Valeggio sul Mincio - era estate - per chiedere al suo collaboratore di cercargli uno scoop da piazzare in copertina nel numero di esordio, programmato per l'autunno. Attovagliati lungo il fiume all'Antica locanda Mincio di Borghetto, dove Luchino Visconti girò *Senso* e Indro Montanelli fu affrescato sui muri nelle vesti di Virgilio durante le sue innumerevoli tappe tortellinesche lungo l'asse Milano-Cortina, mi balenò l'idea: Lele Mora, il parrucchiere (ma guai a chiamarlo così, non ha mai tagliato capelli in vita sua) ammala-to di pubbliche relazioni, che aveva rallegrato con la cocaina, fornita dal cognato Pietro Bologna, narcotrafficante originario di Capaci (Palermo), le notti brave di calciatori, attori e cantanti.

Sono dunque in parte responsabile della megalomania che ha condotto alla rovina il Lele (lo chiamava così sua madre, storpiandogli il secondo nome di battesimo, Gabriele). «Lei fu il primo a intervistarmi su un settimanale nazionale, ricorda?», ha fatto appello alla mia memoria nel nostro terzo incontro, un'intervista per *Panorama*. Come no, ricordavo perfettamente persino la data, 2 novembre 1989, assai poco benaugurante per un settimanale appena nato. «Droga. Scandalo a Verona. C'è dentro anche l'amico di Maradona», strillava la copertina di *Visto*. Foto di Mora con un braccio appoggiato sulla spalla del campione argentino tracagnotto. L'avevano ribattezzato «il processo per la coca dei Vip». Proscioltata Patty Pravo: la droga era per uso personale. Nelle interviste agli atti dell'inchiesta, la cantante telefonava dalla casa di Mora, che all'epoca abitava a Madonna di Prabiano, frazione di Villafranca, sollecitandogli «un po' di roba pesante», come annotato dai carabinieri in ascolto l'ultimo dell'anno del 1988, alle 16.52. Bisogna pure far baldoria, la notte di San Silvestro.

Ma nel villino senza pretese Mora ospitava spesso anche Loredana Bertè, fresca di matrimonio con il tennista Björn Borg; Pierre Cosso, il protagonista del *Tempo delle mele*; il figlio di Alain Delon, Anthony; Clayton Norcross, il Thorne di *Beautiful*. La sexy girl

Giannina Facio - qualcuno se la ricorda? - l'aveva addirittura eletto a proprio domicilio fiscale.

Per raccogliere le memorie chiestomi da *Visto*, bussai a quella porta. L'intraprendente pi erre venne ad aprirmi a piedi scalzi, gli occhi pesti di chi aveva fatto le ore piccole. Si sedette per terra, su un cuscino. Non disponendo ancora, all'epoca, di aiutanti massoterapisti, continuò a massaggiarsi da solo i piedi nudi per tutto il tempo dell'intervista. Intorno, abbandonate sul pavimento, decine di stoviglieunte e bottiglie vuote, testimonianze di bagordi che la sera prima dovevano aver coinvolto almeno una trentina di commensali. E del resto è così che Mora, nato a Bagnolo di Po (Rovigo) il 31 marzo 1955, dopo un rodaggio di fatica nella stalla paterna riscattato da un diploma all'istituto alberghiero, è diventato uomo di mondo: come cuoco. Soddisfaceva l'esclusiva clientela del ristorante Pedavena affacciato sul Liston. Abbandonati i fornelli, si mise in società con il parrucchiere Pasquale Sciscenti, titolare di un salone nei paraggi dello stadio Bentegodi, il primo beauty center aperto a Verona, meta di calciatori e showgirl d'accompagnamento, bisognosi di massaggi, mèche e dorature ai raggi ultravioletti. Seguirono altri due locali simili, perché gli affari andavano a gonfie vele nell'Italia che aveva smesso di essere per limitarsi ad apparire. Nella casa di Mora quella

mattina stagnava aroma d'incenso più che nella navata di un'antica cattedrale. «Mi piace sentire odore di chiesa», quasi si scusò. Non mi ero ingannato. C'era in lui qualcosa di atavico che resisteva sotto un'insopportabile scorza di vacuità e bricconeria. Sul cammino troneggiava una statua della Vergine. Mi confessò che con la Facio andava in pellegrinaggio nei santuari mariani del Veneto. «Resto molto legato a quello della Madonna del Pilastrello di Lendinara, vicino a dove sono nato», mi confessò. «Ci sono tornato appena mi hanno scarcerato», mi ha ripetuto l'ultima volta che l'ho intervistato.

Libero per grazia ricevuta. Quattro anni e 3 mesi patteggiati per bancarotta fraudolenta; un'imputazione per sfruttamento della prostituzione nel processo Ruby; 408 giorni trascorsi in isolamento nel carcere di Opera, lo stesso in cui era detenuto il suo conterraneo Pietro Maso, il massacratore dei genitori. «In cella leggevo le Sacre Scritture e i libri di Giampaolo Pansa», mi ha confidato. «La Bibbia l'ho sempre avuta fra le mani. Prima, durante e dopo. L'avrò riletta 100 volte. Sono cattolico, anche se perdo qualche messa festiva. Fosse dipeso da me, sarei corso a ringraziare la Madonna a Fatima o a Medjugorje, ma ho il divieto di espatrio. Mi spiace, perché tutti gli anni accompagnavo i malati a Lourdes come barelliere». D'altronde ha studiato dalle suore fran-

cescane angeline e da adolescente aveva persino meditato di entrare in convento per diventare frate.

Del suo primo giorno da detenuto non ricorda nulla, solo che gli si appannò la vista. Pensava 118 chili, ne ha lasciati 50 in carcere. Teme più della morte di doverci ritornare. È in cura per la depressione. «Sono rimasto 13 mesi da solo in un loculo di cemento armato, con oltre 40 gradi d'estate, senza nemmeno un ventilatore», mi ha raccontato. «Non avendo il fornello per cucinare, dovevo mangiare tonno Rio Mare in buste. Frutta e verdura refrigerate nel lavandino in cui mi lavavo. Ma il peggio è stato l'inverno: la finestra con le doppie sbarre era priva di vetri, perché avrei potuto utilizzarli per atti autolesionistici. Temperature vicine allo zero. C'è voluto un certificato dello psichiatra per ottenere un piumone». E un tentativo di suicidio. «Alle 12, durante il cambio della guardia, staccai alcuni pezzi di cerotto che tenevano insieme l'abat-jour della cella e me li applicai su naso e bocca. Altri strumenti per ammazzarmi non ne avevo. Mi risvegliai in infermeria alle 18 con un vuoto di memoria».

Il direttore del carcere di Opera gli concesse allora di trasformare una discarica in orto. «Le sementi me le spedivano per posta i miei figli. Siccome non potevo avere il concime dall'esterno, chiesi l'autorizzazione a tenere 20 quaglie in gabbia. Mi arrangiavo con le loro deiezioni. Rifornivo gratis di pomodori, melanzane, peperoni e zucchine tutte le celle».

Mi dicono che si fa ancora scarrozzare su un Suv dorato. Eppure nel Lele Mora che va a ritirare gli scarti ortofrutticoli per i poveri vedo molto del Lele Mora di 27 anni fa: capace di grandi errori, però incapace di convertirsi definitivamente al male. L'esatto contrario del suo amico Fabrizio Corona. Perché hanno questo di buono le persone che al fondo restano buone: possono sbagliare, anche in modo irreparabile, ma, così come si sono lasciate affascinare dal male con totale trasporto, con altrettanto totale trasporto possono risolversi a convertirsi di nuovo al bene. Dà una speranza anche a noi.

Stefano Lorenzetto
www.stefanolorenzetto.it

LA VERONA NOIR

LE STORIE, I CASI E I MISTERI PIÙ SCONVOLGENTI DELLA CRONACA NERA

STEVANIN

Tra poche settimane tornerà libero il serial killer delle prostitute di Terrazzo arrestato nel 1994. E' socialmente recuperato? E' pronto al reinserimento nella vita civile?

QUESTA SERA ALLE ORE 21.00 SU TELEARENA

Anche in streaming su telearena.it e larena.it. Scarica l'applicazione gratuita per vedere Telearena sul tuo Smartphone o Tablet.



TELE
ARENA



CANALE 16

in collaborazione con
la ronda
SERVIZIO DI VIGILANZA

L'Arena.it

dallaprima - Controcronaca

I PIÙ CLICCATI DELLA SETTIMANA

I PIÙ LETTI

- Strangola il padre e poi si consegna ai carabinieri
- A fuoco nella notte cinque camion parcheggiati
- Profughi ospiti in hotel, scoppia la bufera politica
- Scosse e pioggia. Notte da incubo per gli sfollati
- Scontro frontale tra due auto: quattro feriti

I PIÙ COMMENTATI

- In mille al corteo anti profughi Requisizione rinviata
- Veneto, su dieci residenti uno è straniero
- Bisinella: «Io candidata sindaco? Deciderà Tosi»
- Accusato in tv ma non c'è reato. Fine di un incubo
- Strangola il padre e poi si consegna ai carabinieri

Dati da sabato 22 a venerdì 28 ottobre 2016

Cronaca nera ed emergenza profughi monopolizzano questa settimana la classifica delle notizie più lette sul nostro sito. A partire dal parricidio accaduto a Cerro dove un 49enne ha strangolato il padre anziano e malato. Al secondo posto l'inquietante incendio doloso di cinque camion parcheggiati in un'area di sosta della tangenziale. E poi le due forti scosse di

terremoto in centro Italia, avvertite da centinaia di persone anche nella nostra città e in tutta la provincia. Molto commentate invece le notizie relative ai profughi con il corteo a Castel d'Azzano e le statistiche regionali sulla presenza in Veneto. E poi spunta la politica con la compagna di Flavio Tosi, Patrizia Bisinella, che commenta l'ipotesi di una sua candidatura a sindaco.

IL COMMENTO



Il problema, anche se dopo lo scarico barile si trovasse un colpevole, come al solito non pagherà, verrà tutto insabbiato. Ha già pagato chi non aveva alcuna colpa, se non quella di vivere in un paese simile! R.I.P. vittima dell'incapacità e del menefreghismo senza responsabilità! **Fabrizio Carollo**

www.larena.it

La nuova dolce vita di Lele Mora

Dal jet privato alla raccolta del cibo per i poveri. Il bene ha vinto il male

(...) al monogramma LM sulla coda, valore 1,8 milioni di dollari, acquistato in leasing «per scarozzare, comodi comodi, starlet e tronisti», poi rimasto abbandonato per insolvenza sulla pista di Linate e infine svenduto a soli 60.962 euro da una società del gruppo Ubi banca? Lui. Lo stesso che era riuscito a riunire sotto il suo tetto in Costa Smeralda, in un abbraccio fraterno, il petto villosa di Giampiero Fiorani, il banchiere degli scandali Parmalat e Popolare di Lodi, con quello depilato di Costantino Vitagliano, la creatura di Maria De Filippi, il nerboruto protagonista di *Uomini e donne?* Lui.

Datemi pure del matto, ma che finiva con un pentimento lo sapevo da 27 anni, dal nostro primo incontro (ne sarebbe seguito soltanto un altro). Anzi, ora che ci ripenso, i contatti con Mora in realtà sono stati tre. Il primo avvenne nello studio del suo avvocato a Verona, perché giustamente ci teneva a cautelarsi. Già lì colsi nella sua faccia, mezza da budda e mezza da formaggiaio, un candore primigenio e sconsiderato: a chi mai sarebbe passato per la testa, per quanto esibizionista, di lasciarsi intervistare nelle vesti di spacciatore?

La Domenica del Corriere aveva appena chiuso, però la guerra diffusionale di Marcello Minerbi sarebbe presto proseguita con altri mezzi: *Visto*. Dunque il direttore venne apposta con la sua Porsche fino a Valeggio sul Mincio - era estate - per chiedere al suo collaboratore di cercargli uno scoop da piazzare in copertina nel numero di esordio, programmato per l'autunno. Attovagliati lungo il fiume all'Antica locanda Mincio di Borghetto, dove Luchino Visconti girò *Senso* e Indro Montanelli fu affrescato sui muri nelle vesti di Virgilio durante le sue innumerevoli tappe tortellinesche lungo l'asse Milano-Cortina, mi balenò l'idea: Lele Mora, il parrucchiere (ma guai a chiamarlo così, non ha mai tagliato capelli in vita sua) ammala di pubbliche relazioni, che aveva rallegrato con la cocaina, fornita dal cognato Pietro Bologna, narcotrafficante originario di Capaci (Palermo), le notti brave di calciatori, attori e cantanti.



Lele Mora fotografato sul «Corriere della Sera» mentre ritira le giacenze di frutta per i poveri di Milano

Sono dunque in parte responsabile della megalomania che ha condotto alla rovina il Lele (lo chiamava così sua madre, storpiandogli il secondo nome di battesimo, Gabriele). «Lei fu il primo a intervistarmi su un settimanale nazionale, ricorda?», ha fatto appello alla mia memoria nel nostro terzo incontro, un'intervista per *Panorama*. Come no, ricordavo perfettamente persino la data, 2 novembre 1989, assai poco benaugurante per un settimanale appena nato. «Droga. Scandalo a Verona. C'è dentro anche l'amico di Maradona», strillava la copertina di *Visto*. Foto di Mora con un braccio appoggiato sulla spalla del campione argentino tracagnotto. L'avevano ribattezzato «il processo per la coca dei Vip». Proscioltata Patty Pravo: la droga era per uso personale. Nelle interviste agli atti dell'inchiesta, la cantante telefonava dalla casa di Mora, che all'epoca abitava a Madonna di Prabiano, frazione di Villafranca, sollecitandogli «un po' di roba pesante», come annotato dai carabinieri in ascolto l'ultimo dell'anno del 1988, alle 16.52. Bisogna pure far baldoria, la notte di San Silvestro.

Ma nel villino senza pretese Mora ospitava spesso anche Loredana Bertè, fresca di matrimonio con il tennista Björn Borg; Pierre Cosso, il protagonista del *Tempo delle mele*; il figlio di Alain Delon, Anthony; Clayton Norcross, il Thorne di *Beautiful*. La sexy girl

Giannina Facio - qualcuno se la ricorda? - l'aveva addirittura eletto a proprio domicilio fiscale.

Per raccogliere le memorie chiestomi da *Visto*, bussai a quella porta. L'intraprendente pi erre venne ad aprirmi a piedi scalzi, gli occhi pesti di chi aveva fatto le ore piccole. Si sedette per terra, su un cuscinato. Non disponendo ancora, all'epoca, di aiutanti massoterapisti, continuò a massaggiarsi da solo i piedi nudi per tutto il tempo dell'intervista. Intorno, abbandonate sul pavimento, decine di stoviglieunte e bottiglie vuote, testimonianze di bagordi che la sera prima dovevano aver coinvolto almeno una trentina di commensali. E del resto è così che Mora, nato a Bagnolo di Po (Rovigo) il 31 marzo 1955, dopo un rodaggio di fatica nella stalla paterna riscattato da un diploma all'istituto alberghiero, è diventato uomo di mondo: come cuoco. Soddisfaceva l'esclusiva clientela del ristorante Pedavena affacciato sul Liston. Abbandonati i fornelli, si mise in società con il parrucchiere Pasquale Sciscenti, titolare di un salone nei paraggi dello stadio Bentegodi, il primo beauty center aperto a Verona, meta di calciatori e showgirl d'accompagnamento, bisognosi di massaggi, mèche e dorature ai raggi ultravioletti. Seguirono altri due locali simili, perché gli affari andavano a gonfie vele nell'Italia che aveva smesso di essere per limitarsi ad apparire. Nella casa di Mora quella

mattina stagnava aroma d'incenso più che nella navata di un'antica cattedrale. «Mi piace sentire odore di chiesa», quasi si scusò. Non mi ero ingannato. C'era in lui qualcosa di atavico che resisteva sotto un'insopportabile scorza di vacuità e bricconeria. Sul cammino troneggiava una statua della Vergine. Mi confessò che con la Facio andava in pellegrinaggio nei santuari mariani del Veneto. «Resto molto legato a quello della Madonna del Pilastrello di Lendinara, vicino a dove sono nato», mi confessò. «Ci sono tornato appena mi hanno scarcerato», mi ha ripetuto l'ultima volta che l'ho intervistato.

Libero per grazia ricevuta. Quattro anni e 3 mesi patteggiati per bancarotta fraudolenta; un'imputazione per sfruttamento della prostituzione nel processo Ruby; 408 giorni trascorsi in isolamento nel carcere di Opera, lo stesso in cui era detenuto il suo conterraneo Pietro Maso, il massacratore dei genitori. «In cella leggevo le Sacre Scritture e i libri di Giampaolo Pansa», mi ha confidato. «La Bibbia l'ho sempre avuta fra le mani. Prima, durante e dopo. L'avrò riletta 100 volte. Sono cattolico, anche se perdo qualche messa festiva. Fosse dipeso da me, sarei corso a ringraziare la Madonna a Fatima o a Medjugorje, ma ho il divieto di espatrio. Mi spiace, perché tutti gli anni accompagnavo i malati a Lourdes come barelliere». D'altronde ha studiato dalle suore fran-

cescane angeline e da adolescente aveva persino meditato di entrare in convento per diventare frate.

Del suo primo giorno da detenuto non ricorda nulla, solo che gli si appannò la vista. Pensava 118 chili, ne ha lasciati 50 in carcere. Teme più della morte di doverci ritornare. È in cura per la depressione. «Sono rimasto 13 mesi da solo in un loculo di cemento armato, con oltre 40 gradi d'estate, senza nemmeno un ventilatore», mi ha raccontato. «Non avendo il fornello per cucinare, dovevo mangiare tonno Rio Mare in buste. Frutta e verdura refrigerate nel lavandino in cui mi lavavo. Ma il peggio è stato l'inverno: la finestra con le doppie sbarre era priva di vetri, perché avrei potuto utilizzarli per atti autolesionistici. Temperature vicine allo zero. C'è voluto un certificato dello psichiatra per ottenere un piumone». E un tentativo di suicidio. «Alle 12, durante il cambio della guardia, staccai alcuni pezzi di cerotto che tenevano insieme l'abat-jour della cella e me li applicai su naso e bocca. Altri strumenti per ammazzarmi non ne avevo. Mi risvegliai in infermeria alle 18 con un vuoto di memoria».

Il direttore del carcere di Opera gli concesse allora di trasformare una discarica in orto. «Le sementi me le spedivano per posta i miei figli. Siccome non potevo avere il concime dall'esterno, chiesi l'autorizzazione a tenere 20 quaglie in gabbia. Mi arrangiavo con le loro deiezioni. Rifornivo gratis di pomodori, melanzane, peperoni e zucchine tutte le celle».

Mi dicono che si fa ancora scarrozzare su un Suv dorato. Eppure nel Lele Mora che va a ritirare gli scarti ortofrutticoli per i poveri vedo molto del Lele Mora di 27 anni fa: capace di grandi errori, però incapace di convertirsi definitivamente al male. L'esatto contrario del suo amico Fabrizio Corona. Perché hanno questo di buono le persone che al fondo restano buone: possono sbagliare, anche in modo irreparabile, ma, così come si sono lasciate affascinare dal male con totale trasporto, con altrettanto totale trasporto possono risolversi a convertirsi di nuovo al bene. Dà una speranza anche a noi.

Stefano Lorenzetto
www.stefanolorenzetto.it

LA VERONA NOIR

LE STORIE, I CASI E I MISTERI PIÙ SCONVOLGENTI DELLA CRONACA NERA

STEVANIN

Tra poche settimane tornerà libero il serial killer delle prostitute di Terrazzo arrestato nel 1994. E' socialmente recuperato? E' pronto al reinserimento nella vita civile?

QUESTA SERA ALLE ORE 21.00 SU TELEARENA

Anche in streaming su telearena.it e larena.it. Scarica l'applicazione gratuita per vedere Telearena sul tuo Smartphone o Tablet.



TELE ARENA



CANALE 16

in collaborazione con
la ronda
SERVIZIO DI VIGILANZA